

Pinerez, l'abolizione della sua carica e la soppressione di tutti i balzelli vessatorii.

Questo trattato venne ratificato nel modo più solenne col giuramento dei capi e dei capitani del pueblo, e con quello dell'arcivescovo e dei commissarii; fu cantato un *Te Deum* in memoria dell'evento, e fu consegnata copia del trattato a ciascheduno de' sessanta capitani del pueblo che vi presero parte. L'arcivescovo e sei missionarii cappuccini partirono poscia per al Socorro, insieme a Berbeo, a fine di acquietare lo spirito rivoluzionario che ancora vi regnava.

Frattanto il vicerè, che si trovava a Cartagena, distaccò millecinquecento uomini della guernigione di questa piazza, comandati dal colonnello don Giosuè Pernet per ispedirli in soccorso della capitale; e mentre questa spedizione era per mettere alla vela, ricevette annunzio della capitolazione di Zipaquira. Sapendo però che i *comuneros* mancavano d'armi, fece dire al cabildo di Socorro ch'egli disapprovava il trattato, perchè varii de' suoi articoli erano derogatorii all'autorità sovrana. Questa determinazione non fu conosciuta dai *comuneros* che due mesi dopo la dispersione delle lor truppe; nullameno nuove commozioni ebbero luogo nella provincia di Socorro ed in varii altri luoghi, e gli abitanti, trasportati da furore, chiedevano a grandi grida un capo per condurli a Santa Fè, e non tardò a presentarsene uno formidabile.

Giosuè Antonio Galan, nativo di Charala, aveva sempre tenuto la campagna. Dopo aver sollevato le provincie di Mariquita e di Neiva, si mise a percorrere i pueblos del nord, e sarebbe giunto ad accendervi la guerra senza l'influenza dell'arcivescovo Gongora che avea pacificato il Socorro, Tunja e Casanare, e pubblicato il 20 ottobre un generale indulto per tutti i delitti commessi durante l'insurrezione, a condizione che i *comuneros* deponessero le armi e rimanessero tranquilli ne' loro focolari. L'arresto di Galan e di alcuni de' suoi partigiani, ch'ebbe luogo verso la fine di quell'anno nelle vicinanze d'Onzaga, calmò momentaneamente il tumulto. Tradotti il 30 gennaio 1782 dinanzi l'udienza, furono dichiarati colpevoli di tradimento e condannati ad essere impiccati. I loro corpi furono fatti